

Rassegna del 04/11/2015

SANITA' REGIONALE

04/11/15	Cronache del Garantista Calabria	9	Fibrosi cistica Sit-in di protesta dei pazienti	...	1
04/11/15	Cronache del Garantista Calabria	10	La Nesci incontra Scura e bastona Urbani: "Non gli lasceremo fare ciò che vuole" - Nesci all'attacco di urbani	Nesticò Raffaele	2
04/11/15	Cronache del Garantista Calabria	10	Senatori ncd, l'ordinanza del Consiglio di Stato blocca tutti i concorsi	...	3
04/11/15	Cronache del Garantista Calabria	11	Sorpresa: qui da noi meno obiettori che nell'evoluto Nord - Calabria più evoluta della Lombardia Qui la legge sull'aborto non è mai stata tabù	Principe Alessia	4
04/11/15	Gazzetta del Sud	18	I sindacati e Scura vogliono stanare gli imboscati - Concorsi bloccati dal Consiglio di Stato Sindacati e Scura: stanare gli imboscati	...	6
04/11/15	Quotidiano del Sud	4	I medici il 16 incrociano le braccia	Malloni Pier_David	7
04/11/15	Quotidiano del Sud	5	Taglio alle Regioni, la Calabria rischia 40 milioni in meno - Partita doppia della Calabria in conferenza Stato-Regioni	Mollo Adriano	8
04/11/15	Quotidiano del Sud	5	Oriolo, chiusa struttura dell'Asp, non era autorizzata	Clausi Massimo	10
04/11/15	Quotidiano del Sud	5	Fibrosi cistica, la protesta dei pazienti a Lamezia	Gambardella Gianluca	11

SANITA' LOCALE

04/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Mater Domini. Incontro sui problemi dell'azienda	...	12
04/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Endometriosi, venerdì conferenza pubblica	...	13
04/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Nesci spinge sull'integrazione	...	14
04/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Fibrosi cistica non chiude protesta con mascherina degli ammalati cronici	...	15
04/11/15	Giornale di Calabria	2	Ncd: ordinanza del Consiglio di Stato crea problemi ai precari della sanità	...	16
04/11/15	Giornale di Calabria	2	Nesci (M5S): "Un'opportunità l'integrazione tra Umg e Pugliese-Ciaccio"	...	17
04/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	L'Avis apre i laboratori formativi	Roppa Pasquale	18

LAMEZIA TERME

Fibrosi cistica Sit-in di protesta dei pazienti

Sit-in di protesta dei pazienti del centro regionale fibrosi cistica e dei loro familiari presso la direzione sanitaria dell'ospedale di Lamezia Terme, dove è ubicato il centro. Una loro delegazione ha incontrato Domenico Tomaino, direttore dell'ospedale, Carmine Dell'Isola, direttore sanitario e Giuseppe Perri, commissario straordinario dell' Asp, che ha preso l'impegno di riferire le istanze al commissario Scura. I pazienti hanno richiesto anche la presenza dei medici del centro. «L'incontro - è scritto in una nota - si è svolto in un clima costruttivo, i pazienti hanno ricevuto rassicurazioni sulla sorte del centro e sul suo mantenimento: restano in attesa di atti concreti. Questa mattina sono arrivati da tutta la regione. Assente la Lega Italiana Fibrosi Cistica - Calabria, dalla quale pazienti e familiari continuano a non sentirsi tutelati e rappresentati. All'incontro pazienti e famiglie hanno ricevuto rassicurazioni, ma puntualizzano che, nonostante i provvedimenti previsti, il personale medico e infermieristico continuerà a essere sotto organico rispetto agli standard europei».



CATANZARO

La Nesci incontra Scura e bastona Urbani: «Non gli lasceremo fare ciò che vuole»

Il commissario per il piano di rientro sanitario e la deputata grillina si sono incontrati ieri a Catanzaro: «C'è un po' di sbilanciamento del ministero della salute verso il subcommissario Urbani, che pure ha un ruolo secondario».

A PAG. 10

INCONTRO CON SCURA

Nesci all'attacco di Urbani

La deputata 5Stelle ritiene sbilanciata l'azione dell'ufficio del Piano in favore del subcommissario

PUGLIESE/M. DOMINI

«Con uno sforzo comune, Catanzaro e l'intera regione avranno una struttura di livello»

Dalila Nesci è ormai in permanenza mobilitata sul fronte della sanità calabrese. La deputata 5Stelle non conosce ostacoli o difficoltà di sorta. E deve possedere un notevole grado di sangue freddo. Dopo averne detto di tutti i colori sul "povero" ingegnere Scura, commissario alla sanità calabrese, ha avuto il coraggio di incontrarlo per esporgli le sue ragioni. Da cui si evince che non è tanto Scura il suo bersaglio immediato, bensì il subcommissario Andrea Urbani. L'occasione più prossima per tale assunto lo è stata offerta dalla catalogazione dell'Unità di endocrinologia del policlinico Mater Domini come di interesse strategico. «La presidenza del Consiglio deve spiegare le ragioni per cui il dg della programmazione sanitaria nazionale, Renato Botti, ha respinto un decreto del commissario alla sanità calabrese, Massimo Scura, in quan-

to mancante della firma del subcommissario, Andrea Urbani. L'atto è stato arbitrario e stranamente immediato – ha dichiarato la deputata M5s a margine dell'incontro con Scura negli uffici regionali di Catanzaro. C'è un problema istituzionale gigantesco, con uno sbilanciamento verso Urbani da parte del Ministero della Salute, nonostante le competenze assegnate dal Consiglio dei Ministri e il ruolo di mero affiancamento per la predisposizione degli atti dato a Urbani». «Ribadisco – precisa la deputata – l'illegittimità del commissariamento, ma nel frattempo non consentiremo a Urbani di fare ciò che crede, facendo leva sulla sua notoria vicinanza politica al ministro della Salute».

«A Scura – racconta la deputata M5s – ho proposto, poi, di uscire dalla commissione per l'integrazione tra gli ospedali catanzaresi Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, in modo da fare da arbitro e favorire una più equa definizione tecnica, che responsabilizzi l'Università, troppo abituata ad avere vantaggi e dare spintoni. Al tavolo in

questione devono esserci pari rappresentanze professionali, nella speranza che il dg Fatarella rappresenti appieno la Regione a tutela della salute dei calabresi». «Nel silenzio tombale del governatore Oliverio – continua la parlamentare – ho inoltre chiesto a Scura l'impegno di eliminare il surplus di finanziamento illecito che la Regione Calabria continua a dare all'Università di Catanzaro. Si tratta di 12 milioni all'anno, senza un protocollo d'intesa, indispensabile. Il commissario ha promesso che se ne occuperà presto».

Sullo stesso argomento, dell'integrazione delle due aziende catanzaresi, la stessa Nesci ha scritto una lunga lettera al presidente Oliverio, al vice Viscomi, al dg Fatarella, al dg del Pugliese Panella e al rettore Quattrone. L'intento della lettera è costruttivo: «migliorare l'integrazione in corso». «L'integrazione è di certo un'opportunità. La sanità regionale soffre da

decenni per causa di pratiche clientelari, politiche scellerate, interessi di palazzo e mafia, incapacità gestionale e tagli disumani. È arrivato – secondo Nesci – il momento di voltare pagina. Se in questo senso ci sarà uno sforzo comune, Catanzaro e la regione intera potranno avere una struttura ospedaliera pubblica di notevole livello, con un'offerta sanitaria finalmente completa».

Raffaele Nisticò



PRECARI SANITÀ

Senatori Ncd, l'ordinanza del Consiglio di Stato **blocca tutti i concorsi**

L'ALLARME

I riflessi negativi dell'ordinanza dei giudici sulla stabilizzazione

L'unica cosa non precaria, bensì stabile nel tempo, è l'interesse che i senatori del Ncd, Gentile in testa, nutrono verso i precari della sanità calabrese. Anche ieri Antonio Gentile, Piero Aiello e Giovanni Bilardi sono tornati sull'argomento con una nota congiunta, molto preoccupata nei toni e nel contenuto. «L'ordinanza del Consiglio di Stato del 28 ottobre scorso che ha sospeso gli effetti del decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 6 marzo scorso sulla stabilizzazione dei precari della sanità, pone un problema serio in un settore che vive da anni, specie in Calabria, un momento drammatico – sostengono i tre senatori dell'Ap-Ncd -. Il decreto era stato approvato grazie all'impegno generoso del ministro Lorenzin ma l'ordinanza cautelare sospende qualsiasi atto possibile e in pratica sospenderebbe anche la proroga dei contratti. A questo punto e nella speranza che il Tar del Lazio possa decidere diversamente, si rende ancora più necessaria la decisione di prorogare le graduatorie generali al 2018 e di modificare il decreto legislativo 101/2013 nella parte normativa che va interpretata meglio. Stiamo ricevendo montagne di mail da parte di precari e di idonei che chiedono, giustamente di poter

usufruire di graduatorie datate e di non perdere le speranze di ingresso nella pubblica amministrazione. Peraltro – conclude la nota – Regioni come la Calabria ormai sono sottodotate e questa ordinanza, lo diciamo nel massimo rispetto che si deve al Consiglio di Stato, blocca tutte le procedure concorsuali».

È successo che il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della Fedir Sanità, l'organizzazione sindacale rappresentativa del personale tecnico amministrativo, che aveva chiesto di non escludere i dirigenti amministrativi dalla proroga dei contratti precari e dalle stabilizzazioni. La Fedir, in sostanza, dopo essersi vista rigettare dal Tar Lazio la domanda di sospensione cautelare, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro il decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 6 marzo 2015, con il quale venivano esclusi solo i dirigenti dal ruolo professionale, tecnico e amministrativo della sanità pubblica dalla possibilità di partecipare alle procedure concorsuali per la stabilizzazione a tempo indeterminato. Nel decreto erano infatti previste le figure dei soli dirigenti medici e del ruolo sanitario, nonché per i dirigenti di ricerca e operanti presso presidi ospedalieri di pronto soccorso.





L'INCHIESTA

Calabria più evoluta della Lombardia

Qui la legge sull'aborto non è mai stata tabù

Viaggio nei consultori della regione 37 anni dopo la 194/78

VOCI AMICHE

A Polistena: «Obiettori? Certo ce ne sono ma noi siamo tenuti ad applicare comunque la legge»

C'è chi dice «no»
In un'inchiesta de L'Espresso a Milano riuscire a strappare un certificato per un'interruzione di gravidanza è diventata un'impresa

■■ **ALESSIA PRINCIPE**

«Obiettori o non obiettori noi la legge dobbiamo applicarla e lo facciamo. Il paziente viene prima di tutto». La legge in questione è la 194 del 1978, quella che disciplina l'interruzione di gravidanza. Al telefono c'è un'infermiera che risponde da un piccolo consultorio della provincia calabrese. Discussa, amata, odiatissima, additata, attesa e interpretata e stagionalmente presa di mira dalle associazioni cattoliche, la 194 per

molti resta un traguardo che deve essere salvaguardato da ogni tentativo di repressione che, di tanto in tanto, viene avanzato da qualche parte politica. In un'inchiesta dell'Espresso di qualche settimana fa l'evolutissima Lombardia faticava a entrare nell'ottica legislativa.

Gli operatori che rispondevano ai centralini dei consultori, davanti a una richiesta di informazioni su come procedere a un aborto rispondevano con un «riprovi altrove», liquidavano l'interlocutore con fretta o si barricavano dietro all'obiezione di coscienza («noi qui non pratichiamo aborti») rifiutando anche di rilasciare certificati medici. Eppure, come ribadito più volte dalle operatrici ca-

labresi, la legge va applicata e la stessa all'articolo 9 dice chiaramente: «L'obiezione di coscienza esonera il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie dal compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gra-



vidanza e non dall'assistenza antecedente e conseguente all'intervento». In Calabria, sempre quella Calabria che in molti, al Nord, immaginano come una sorta di far West dove vige la legge del taglione e ci si ciba di carcasse di animali, invece le voci dei consultori sono quasi materne e mai bacchettone né bigotte. Anzi. «Deve fare un'interruzione di gravidanza? Se vuole può venire oggi stesso, la segno subito, la visiteremo il più presto possibile. Prometta che si rilassi, deve stare tranquilla che tutto si risolve». Questo non a Bolzano ma chiamando il centralino di Rossano. E non il centralino di un telefono assistenziale o a pagamento ma un semplice consultorio. Dall'altra parte del telefono un'infermiera per nulla sbrigativa. «Se preferisce parlarne con uno psicologo, ma solo se le va, può fare un colloquio poi deciderà lei cosa fare».

Altro numero, siamo sempre in Calabria, a Polistena. «Senta, mia sorella deve fare un'interruzione di gravidanza, che deve fare? E gli obiettori di coscienza?». «Noi applichiamo la legge, abbiamo il dovere di farlo, quindi può prenotare la visita e noi le rilasceremo il certificato medico con cui andare in ospedale, ma non si preoccupi, dica a sua sorella di prendere questa decisione con serenità». Un po' psicologhe e un po' mamme. Nessuna indecisione, nessun accenno di fretta o ostruzionismo. «Gli obiettori? Certo, ci sono anche a Gioia Tauro, ma sono proporzionati ai non obiettori. Quindi non ci sono problemi di sorta, che faccio la prenotazione?». Un caso? Dei settanta consultori solo la zona di Vibo e del Vibonese è non pervenuta. Tutti i numeri squillano a vuoto da Tropea a Nicotera passando per Serra San Bruno. A Catanzaro stessa musica che nel Reggio.

«Stia tranquilla, mi lasci il suo nome così la prenoto per domani e se vuole scambiare due chiacchiere con la dottoressa siamo a sua disposizione».

Nessuno cerca di dissuadere nessuno, c'è solo comprensione quasi solidarietà. A Cosenza restiamo in linea col trend regionale. «Lei viene qui, facciamo la visita, rilasciamo il certificato e poi può andare in ospedale. Non la chiameremo noi dovrà essere lei ad andare di sua spontanea volontà per affrontare l'intervento. Sarà solo una sua scelta». «Grazie». «Non ringrazi, è il nostro lavoro».



Sanità
I sindacati e Scura
vogliono stanare
gli imboscati

La riunione con il comparto

► Pag. 18

Sanità, oggi il decreto sulla stabilizzazione dei precari. Ma Ncd lancia l'allarme

Concorsi bloccati dal Consiglio di Stato Sindacati e Scura: stanare gli imboscati

L'incontro più animato è stato ieri quello con le sigle della dirigenza

CATANZARO

Sarà pubblicato oggi il decreto che formalizza l'accordo siglato dal commissario ad acta Massimo Scura e dai sindacati della dirigenza e del comparto sulla stabilizzazione dei 900 precari della sanità nel triennio 2016/18. Il decreto sarà poi trasmesso ai ministeri affiancanti (Economia e Salute) per l'approvazione e solo allora diventerà operativo. Intanto i senatori Antonio Gentile, Piero Aiello e Giovanni Bilardi di Ap Ncd lanciano l'allarme sulle conseguenze dell'ordinanza del Consiglio di Stato del 28 ottobre «che ha sospeso gli effetti del decreto del Presidente del Consiglio del 6 marzo sulla stabilizzazione dei precari della sanità». Secondo Ncd ciò pone un problema serio: «Il decreto era stato approvato grazie all'impegno generoso del ministro Lorenzin ma l'ordinanza cautelare sospende qualsiasi atto possibile e in pratica sospenderebbe anche la proroga dei contratti. A questo punto e nella speranza che il Tar Lazio possa decidere diversamente si rende ancor più necessario prorogare le graduatorie generali al 2018 e modificare il decreto legislativo 101/2013 nella parte normativa che va interpretata meglio. Peraltro Regioni come la Calabria sono sottodotate e questa ordinanza blocca tutte le procedure concorsuali».



La prima riunione. Si è tenuta ieri mattina con le sigle del comparto

Gli imboscati

«Stiamo dalla stessa parte della barricata», hanno assicurato ieri al commissario Scura i sindacati della dirigenza medica e professionale tecnica, amministrativa e sanitaria nella riunione convocata per discutere come stanare e utilizzare i cosiddetti "imboscati" che zavorrano la sanità calabrese. «Riteniamo che per conseguire l'obiettivo comune - questa la posizione di tutte le sigle sindacali - sia opportuno intraprendere azioni comunque rispettose delle vigenti norme legislative e con-

trattuali, anche per scongiurare l'inevitabile mole di ricorsi che potrebbe essere innescata dai destinatari dei provvedimenti che tendono a contrastare l'assenteismo». Provvedimenti che «potrebbero essere accolti - sottolineano i sindacati - se non venisse rispettata la normativa. Fermo restando che nessuno di noi nega il problema né il tasso di imboscato che in Calabria è superiore alla media nazionale.

Ieri in effetti si sono svolti due incontri, la mattina con le organizzazioni sindacali del comparto, il pomeriggio con quelle della dirigenza, sulla gestione del personale e in particolare su quello dichiarato inidoneo e/o con limitazioni e su quello "distolto dalle mansioni di appartenenza". C'erano Scura, coadiuvato dalla dott. Marasco, e i dirigenti Zito e Scordo per il dipartimento Salute, mentre fra i

sindacati del comparto spiccava l'assenza di Cgil e Uil. Che però hanno partecipato nel pomeriggio all'incontro della dirigenza medica, professionale, tecnica, amministrativa e sanitaria, scusandosi per essere mancati all'incontro mattutino. Tutti hanno convenuto che i fenomeni di malagestione delle risorse umane che coinvolgono centinaia di dipendenti (nell'area sud della Calabria addirittura il 30%) inducono comportamenti opportunistici e suonano come uno schiaffo nei confronti dei tanti giovani che farebbero carte false per poter lavorare. Le parti hanno pensato di "incrociare" i controlli, di modo che, ad esempio, i medici dell'Asp di Cosenza visitino i dipendenti di Catanzaro e così via a rotazione, ed eventualmente sottoporre i lavoratori a visita Inps, cosa che comunque ha un costo. Per contrastare il fenomeno è stato deciso di incentivare i più meritevoli e disincentivare, sia sotto il profilo della carriera che del premio di produttività, chi ha ridotte mansioni lavorative. Nel pomeriggio il clima è stato più acceso. È stato ricordato che il tavolo regionale ha il compito di emanare linee guida alle quali le direzioni e le organizzazioni aziendali devono attenersi nella stesura dei Contratti integrativi aziendali. Le parti si sono lasciate con l'impegno dei tecnici regionali di inviare le bozze degli accordi entro una settimana per consentire successivamente, in incontri separati fissati per venerdì 13, la sottoscrizione degli accordi. ◀

**Si è deciso di fissare
incontri separati
venerdì 13
per la sottoscrizione
degli accordi**



Proclamato lo sciopero generale dei camici bianchi

I medici il 16 incrociano le braccia

di **PIER DAVID MALLONI**

ROMA - Un Fondo Sanitario Nazionale che non aumenta quanto dovrebbe a fronte di impegni come il rinnovo dei contratti o il piano vaccini ancora da finanziare, ma anche provvedimenti come quello sull'appropriatezza che "puntano il dito" sui medici. Questi i motivi che hanno portato tutte le sigle sindacali dei medici pubblici, sia ospedalieri che di base, a proclamare una giornata di sciopero per il 16 dicembre. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, si è detta dispiaciuta per la protesta che spera si possa fermare, pur dicendosi convinta della strada intrapresa dal governo. «Il motivo principale - spiega Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil Medici - è il taglio delle risorse della sanità, che porta una sempre minore possibilità di rispondere ai bisogni dei cittadini. Questo è iniziato da diversi anni, e con questa nuova legge invece di 115 miliardi per la sanità ce ne sono 111. A questo si aggiungono i tagli programmati dal 2017 al 2019 per le Regioni, che si ripercuoteranno sulla sanità». Oltre ad essere sottofinanziato, rilevano i promotori dello sciopero, che riunisce tutte le sigle più rappresentative, dalla federazione dei pediatri (Fimp) a quella dei medici di base (Fimmg), dall'Anao che rappresenta i dirigenti ai sindacati confederali, il fondo in parte è già impegnato per i nuovi Lea, per il piano vaccini e per altri progetti varati dal ministero. In più per la prima volta, sottolinea Cozza, dal fondo sanitario dovrebbero essere trovate anche le risorse per il rinnovo dei contratti. «Gli altri anni quando c'era il rinnovo nel pubblico impiego i fondi per medici e infermieri erano aggiuntivi rispetto al fondo sanitario - spiega il sindacalista -, mentre in questa legge di stabilità c'è un meccanismo perverso per cui si tolgono soldi»



■ SANITA' Tensione con il Governo. Il Consiglio di Stato boccia la stabilizzazione dei precari Taglio alle Regioni, la Calabria rischia 40 milioni in meno

IL BRACCIO di ferro tra Regioni e Governo sui 2 miliardi in meno per la sanità è appena iniziato. Il clima è teso. La Calabria rischia di perdere per colpa dei tagli altri 40 milioni. Intanto, il Consiglio di Stato ha bocciato la stabilizzazione dei precari.

ADRIANO MOLLO
a pagina 5

■ I CONTI Braccio di ferro sui fondi 2015 e 2016 Partita doppia della Calabria in Conferenza Stato-Regioni

Il Consiglio
di Stato blocca
le stabilizzazioni
dei precari

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - C'è una doppia partita che la Regione Calabria sta giocando a Roma in queste ore sulla sanità: il riparto del fondo sanitario del 2015 e la legge di Stabilità 2016. Temi all'ordine del giorno della conferenza dei presidenti delle Regioni che già questa sera terranno una prima riunione prima di vedersi domani pomeriggio nella riunione plenaria con tutti i presidenti, in attesa dell'incontro con il premier Matteo Renzi. Nello schema di riparto per il 2015 a fronte di 111 miliardi di euro disponibili, alla Calabria è stata applicata la percentuale di accesso dal fondo del 3,21% pari a 3,397 miliardi di euro. A questa cifra bisogna togliere il saldo della mobilità pari a 253 milioni di euro per cui si ipotizza per quest'anno un fondo di 3,143 miliardi di euro. La struttura commissariale ha preparato nei giorni scorsi un'ipotesi con un taglio del fondo sanitario di 28 milioni di euro rispetto al 2014 con una forte penalizzazione per gli ospedali hub. Però questi 28 milioni rischiano di aumentare se nelle prossime ore non si dovesse arrivare ad un'intesa tra le Regioni riguardo al fondo per le premialità. Se le ripercussioni per

la Calabria già per quest'anno sono molto penalizzanti per il prossimo triennio si rischia il default. Dal 2010 ad oggi il fondo nazionale è stato diminuito di 14 miliardi di euro, la Calabria ha avuto al netto della mobilità, 3,172 miliardi nel 2010 (-12 milioni); 3,207 nel 2011 (+34 milioni); 3,221 nel 2012 (+13,6 milioni); 3,191 miliardi nel 2013 (-30 milioni) 3,172 miliardi nel 2014 (-19 milioni); 3,143 miliardi per il 2015 (-28,6 milioni). In una Regione che è riuscita a dimezzare in debito in questi anni non solo per i tagli dei servizi e il blocco del turnover, ma anche per l'aumento del fondo negli anni 2011 e 2012. Per il prossimo anno a fronte di un aumento del fondo nazionale di 1 miliardo, si scaricano sulle Regioni l'aumento dei Lea (farmaci innovativi e cura per epatite C) per 2 miliardi di euro che per la Calabria dovrebbero pesare circa 40 milioni di euro essendo circa 1000 i pazienti da curare.

Come si comprende la questione è molto delicata e si preannuncia un braccio di ferro con il governo e il presidente della Regione, Mario Oliverio, dalla Locride, dove sta gestendo l'emergenza alluvione, oggi si trasferisce a Roma per preparare la riunione di domani della Conferenza. Alle riunioni tecniche di lunedì e martedì ha partecipato il delegato ai temi della sanità Franco Pacenza.



Intanto nelle ultime ore un'altra tegola è caduta sulla sanità calabrese. Un'ordinanza del Consiglio di Stato del 28 ottobre scorso ha sospeso gli effetti del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 marzo scorso sulla stabilizzazione dei precari della sanità. Ciò pone un problema serio in un settore che vive da anni, specie in Calabria, un momento drammatico e per questo i senatori di Ncd Antonio Gentile, Piero Aiello e Giovanni Bilardi si preparano a dare battaglia al senato per trovare una soluzione. «Il decreto - ricordano in una nota - era stato approvato grazie all'impegno generoso del ministro Lorenzin ma l'ordinanza cautelare sospende qualsiasi atto possibile e in pratica sospenderebbe anche la proroga dei contratti. A questo punto e nella speranza che il Tar del Lazio possa decidere diversamente, si rende ancora più necessaria la decisione di prorogare le graduatorie generali al 2018 e di modificare il d.lvo 101/2013 nella parte normativa che va interpretata meglio. Stiamo ricevendo montagne di mail da parte di precari e di idonei che chiedono, giustamente di poter usufruire di graduatorie datate e di non perdere le speranze di ingresso nella pubblica amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperta da circa 30 anni, ha quindici pazienti Oriolo, chiusa struttura dell'Asp, non era autorizzata

di **MASSIMO CLAUSI**

COSENZA - E' molto grave che un privato eserciti per anni attività socio-assistenziale verso il pubblico senza avere alcun accreditamento. La cosa però diventa paradossale se a farlo non è mica un privato bensì un ente pubblico. E quanto accade a Cosenza addì 2015 dove si è scoperto che la Casa Albergo di Oriolo, gestita direttamente dall'Asp di Cosenza (che l'ha avuta in eredità da quella di Rossano), ha funzionato per oltre trent'anni, senza avere alcun accreditamento.

La vicenda è venuta fuori dopo una ispezione dei Carabinieri del Nas alla struttura. I militari dell'Arma dopo il sopralluogo hanno chiesto alla direzione generale dell'Asp il decreto regionale di autorizzazione all'attività della struttura. I manager dell'azienda hanno quindi chiesto copia alla dirigente dell'unità operativa "Centro salute mentale Jonio Nord-Jonio Sud", Raffaella Violetta. Questi, però, ha risposto semplicemente di non essere in possesso di nessuna certificazione del genere. Questo nonostante la struttura sia attiva da circa trent'anni e dia assistenza a circa una quindicina di pazienti. E' intuibile a questo punto l'imbarazzo del commissario straordinario dell'azienda, Gianfranco Filippelli, che ha dovuto scrivere ai Nas che, in effetti, quella struttura non era mai stata accreditata.

A quel punto il Commissario Filippelli ha dovuto emanare una delibera di chiusura della struttura (la n° 1826 del 29 ottobre scorso) per la sua disattivazione. Facile a dirsi, un po' meno a farsi visto che ap-

punto nella struttura trovavano assistenza circa una quindicina di degenti. Ma soprattutto la struttura che fine farà? Difficile dare una risposta a questa domanda perché pare che nemmeno il commissario abbia le idee chiare. Infatti nella delibera dà mandato ai dirigenti del territorio di completare, qualora lo ritengano opportuno però, le procedure previste per l'accreditamento della struttura. Tutto quindi è demandato alla valutazione dei dirigenti che vedremo cosa decideranno in merito. Ci permettiamo solo di sottolineare che ci sarebbe anche un problema di costi/benefici da tenere in considerazione. Infatti gli ospiti che attualmente sono ricoverati dovranno essere dirottati presso altre strutture del territorio, se accreditate magari è meglio. Il direttore del centro salute mentale Jonio Nord-Jonio Sud dovrà procedere alla valutazione clinica di tutti gli ospiti della casa albergo e poi ricollocarli in altre strutture. Stessa cosa dicasi per i dipendenti dell'Asp che dopo aver lavorato per trent'anni in una struttura pubblica, ma abusiva, dovranno essere ricollocati altrove. Chissà dove.

In sintesi: ha senso dopo tutto questo lavoro riavviare la casa albergo di Oriolo?

Ma soprattutto come è stato possibile che una situazione del genere sia andata avanti per così tanti anni? Possibile che nessuno abbia effettuato i dovuti controlli e accertamenti? Detta così questa vicenda può sembrare davvero un caso-limite. Eppure c'è chi giura che non si tratti di un caso isolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'unico centro regionale rischia la chiusura

Fibrosi cistica, la protesta dei pazienti a Lamezia

di **GIANLUCA GAMBARELLA**

LAMEZIA TERME - Hanno ribadito le proprie posizioni davanti all'ingresso dell'ospedale "Giovanni Paolo II" i pazienti affetti da fibrosi cistica (malattia per la quale non esiste una cura definitiva, segnata da difficoltà a respirare, continui ricoveri in ospedale, aerosol, fisioterapia respiratoria quotidiana, pillole ingerite per digerire) che, a causa del personale che potrebbe venire a mancare tra qualche mese nel centro regionale allocato all'interno del nosocomio lametino, potrebbero subire i disagi di dover effettuare le cure necessarie altrove. Nei cartelli esposti attorno a due sedie a rotelle vuote si rimarca come respirare sia «un diritto garantito e un dovere», contestando così i fondi destinati per consulenze e stipendi di personale esterno non impegnato direttamente nelle attività di assistenza sanitaria. Il centro di Lamezia Terme ha attualmente in carico circa 140 pazienti afferenti da tutta la regione, di cui la metà ha un'età superiore ai 18 anni (il più piccolo ha 2 mesi di vita, il più grande 53 anni), a cui si sono aggiunti circa 20 pazienti con sindromi bronchiectasiche correlate alla Fibrosi Cistica.

Gli stessi pazienti sottolineano come si sia raddoppiata in un anno l'utenza (si è passati da 70 a 140), prima costretta ad andare magari anche fuori regione, con cure di qualità (certificate anche con l'Iso 9001), studi pubblicati, collaborazione con altri reparti, uso di farmaci innovativi, progetti di ricerca in collaborazione con centri di riferimento delle altre regioni italiane, unico in Calabria dove si effettua il test del sudore con la metodica Gibson e Cooke (l'unica standardizzata e validata a livello mondiale). Da venerdì invece il centro regionale fibrosi cistica è stato costretto a sospendere i ricoveri per carenza di personale medico e infermieristico, con effetti anche sulle altre attività garantite (assistenza quotidiana, prevenzione, ricerca, diagnosi), tanto da attirare anche l'attenzione del senatore del M5S Nicola Morra che presentato un'interpellanza. Il centro diretto da Giuseppe Tuccio fino a oggi ha avuto come personale una psicologa, un fisioterapista, 3 dottoresse, 5 infermieri e una caposala. Le tre dottoresse e il fisioterapista non sono stati assunti, ma hanno ricevuto una borsa di studio che scade a fine anno e il centro rischia di chiudere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mater Domini, incontro sui problemi dell'azienda

Domani, alle 15, al policlinico Mater Domini conferenza stampa della Fp-Cgil sui problemi dell'azienda



NELLA SALA CONSIGLIO DELLA PROVINCIA

Endometriosi, venerdì conferenza pubblica

● L'associazione Ape (Associazione Progetto Endometriosi) Onlus, con il Patrocinio della Provincia, ha organizzato per venerdì, alle 16, nella sala consiglio della Provincia, una conferenza pubblica dal titolo "Endometriosi: conoscerla, riconoscerla e affrontarla" con la partecipazione di illustri relatori. L'incontro, gratuito e aperto a tutta la

cittadinanza, servirà ad approfondire le tematiche legate a una patologia ancora poco conosciuta. Ape Onlus è un'associazione senza scopo di lucro che nasce nell'ottobre del 2005 su iniziativa di un gruppo di donne, con esperienza di endometriosi vissuta sulla propria pelle o con storie di volontariato attivo in altre realtà.



Tra l'ospedale Pugliese-Ciaccio e il policlinico Mater Domini

Nesci spinge sull'integrazione

E propone a Scura di uscire dalla commissione paritetica per fare da arbitro

«L'Università non ha un Pronto soccorso ha laureato studenti che non hanno mai visto un politrauma»

Per migliorare l'integrazione in corso tra l'ospedale Pugliese-Ciaccio e il policlinico universitario Mater Domini, la deputata M5s Dalila Nesci ha scritto una lettera al governatore Mario Oliverio, al vice Antonio Visconti, al commissario alla sanità calabrese Massimo Scura, al commissario dell'Ao di Catanzaro, Giuseppe Panella, e al rettore dell'ateneo Aldo Quattrone.

«L'integrazione - ha premesso la parlamentare - è di certo un'opportunità. La sanità regionale soffre da decenni per causa di pratiche clientelari, politiche scellerate, interessi di palazzo e mafia, incapacità gestionale e tagli disumani connessi al sistema dell'euro, che fa debito dall'emissione della cartamoneta. Finora l'illegalità dilagante ha condizionato e a volte compromesso la tutela della salute in Calabria. Ciononostante ha insegnato molto poco l'emergenza sanitaria disposta nel 2007 dopo la morte, inaccettabile, dei giovanissimi Federica Monteleone, Flavio Scutellà ed Eva Ruscio. Da allora la sanità, spesso sganciata dalle regole, è rimasta in largo un affare, uno strumento di consenso politico e illeciti arricchimenti, a danno dei cittadini.

Alle istituzioni calabresi - ha osservato la parlamentare M5s - è mancato il dialogo, il raccordo, la capacità di reagire, intervenire e cambiare. Dal 2010 è iniziato il piano di rientro dal disavanzo sanitario, che ha obbligato la popolazione a grossi sacrifici: emigrazione, spostamenti interni, rinunce e aumento delle tasse. In cambio l'amministrazione pubblica, centrale o periferica, ha dato disservizi pesanti e creato sfiducia, con qualche sana eccezione. È arrivato il momento di voltare pagina. Nel passato

sono stati commessi molti gravi errori. Il più emblematico è il caso della Fondazione Campanella, per cui la Regione e l'Università hanno responsabilità istituzionali innegabili. A riguardo c'è stato un enorme spreco di risorse, col risultato che vi sono lavoratori a spasso, strutture chiuse e macchinari

e probabilmente inutilizzati, abbandonati alla polvere. Negli anni l'Università di Catanzaro, che ha specifica vocazione di ricerca e insegnamento, si è dedicata in prevalenza alla cura delle patologie croniche, lasciando all'ospedale Pugliese gran parte dell'attività di emergenza-urgenza. L'Università non ha mai avuto un Pronto soccorso, ha prediletto gli interventi in elezione e laureato studenti che non hanno mai visto, per esempio, un politrauma o una banale frattura; benché la Regione Calabria abbia versato e versi all'ateneo un illecito surplus di finanziamento di 12 milioni annui, anche in mancanza di un protocollo d'intesa valido». La deputata 5 stelle ha contestato «la composizione della commissione cosiddetta paritetica preposta all'integrazione in argomento», evidenziando che «si vorrebbero sopprimere primariati in egual misura, a prescindere dal volume, dall'appropriatezza e dalla qualità delle prestazioni. Ieri - ha detto ancora - al commissario Scura ho proposto di uscire dalla commissione paritetica, per fare da arbitro rispetto alle indicazioni tecniche delle parti. Il mio appello è che tutte le istituzioni ritrovino il dialogo, procedano per ragionevolezza e considerino, in testa, le necessità reali dei calabresi.

Se in questo senso - ha concluso Nesci - ci sarà uno sforzo comune, Catanzaro e la regione intera potranno avere una struttura ospedaliera pubblica di notevole livello, con un'offerta sanitaria finalmente completa e in grado di sostenersi da sé». *

Ezio Praticò

Teniamo conto del Sant'Anna

● In tema di integrazione di Cardiocirurgia e Cardiologia, il consigliere comunale Ezio Praticò precisa: «Scura e il tavolo tecnico tengano conto di una grande realtà come il Sant'Anna Hospital, vanto della città. La disputa - puntualizza fra l'altro - tra medici ospedalieri e medici universitari sta facendo passare sotto tono, e in seconda linea, quella che è invece una vera e propria eccellenza della città di Catanzaro. Se tutti siamo d'accordo nel dire che la buona sanità si regge sulla leale collaborazione-concorrenza tra pubblico e privato, non possiamo dimenticare il Sant'Anna, di altissimo livello».



Manifestazione nell'ospedale di Lamezia

Fibrosi cistica non chiude Protesta con mascherina degli ammalati cronici

Arrivano un pediatra ed un nuovo infermiere Il reparto è a rischio per mancanza di personale

Ancora nuvole addensate sull'ospedale di Lamezia dove si protesta

LAMEZIA TERME

Il reparto non chiude. Questo il risultato della protesta in mascherina degli ammalati di fibrosi cistica ieri all'ospedale.

Trovata una soluzione provvisoria per risolvere la carenza d'organico del centro regionale di fibrosi cistica dell'ospedale lametino diretto da Giuseppe Tuccio. Durante la protesta dei pazienti i vertici dell'azienda sanitaria provinciale hanno incontrato una delegazione di malati e di loro familiari. Il commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri e i direttori sanitari Carmine Dell'Isola e Domenico Tomaino, hanno garantito che il centro non chiuderà e che per rinforzare l'organico un medico di pediatria opererà nel centro regionale.

Un pneumologo sostituirà la dottoressa del centro che recentemente è stata trasferita in una struttura sanitaria del Nord; inoltre dovrebbe arrivare anche un nuovo infermiere. Questa soluzione tampone non risolve radicalmente il problema perché il reparto rimane sempre sott'organico ed a rischio chiusura. I professionisti che lo mandano avanti ed i pazienti auspicano che in futuro si possa avere la disponibilità di tutte le unità necessarie, ma non in regime di pre-

riato come sta avvenendo. Inoltre sottolineano pure che il personale medico e infermieristico destinato al centro deve avere una formazione specifica, quindi non unità in prestito da un reparto all'altro.

La protesta all'ingresso dell'ospedale è stata pacifica e con grande dignità da parte dei malati, che con i loro familiari hanno manifestato armati solo di mascherina, silenziosi ma determinati a difendere un presidio diventato per loro fondamentale. In 18 mesi di attività, i pazienti del centro sono aumentati da 70 a 140; si è così riusciti a ridurre quasi completamente l'emigrazione sanitaria di molti calabresi che finalmente riescono a curarsi restando in Calabria. Tanti i giovani affetti da fibrosi cistica in cura nel centro lametino che ieri hanno manifestato: bambini e adolescenti, ma anche trentenni e quarantenni.

Tutti insieme hanno chiesto di poter "continuare a respirare" in un reparto degno di questo nome, e non di ritornare in una stanza del reparto di pediatria, come succedeva fino ad un paio d'anni fa nell'ospedale di Soverato: un'indiscrezione circolata in questi ultimi giorni, secondo cui il centro jonico stato chiuso per essere accorpato al reparto pediatrico lametino.

Il centro ha ottenuto la certificazione di qualità Iso 9001, diventando in un anno e mezzo di vita una realtà di eccellenza che solo una pianificazione sanitaria illogica e scellerata, potrebbe sopprimere. ◀ (m.s.)

Annunciato in pompa magna

In bilico dopo 18 mesi

● La sanità calabrese non a caso è la Cenerentola del paese. Fino a due anni fa il reparto di fibrosi cistica veniva indicato trionfalmente come un centro d'eccellenza di tutto il Mezzogiorno. Dopo appena un anno e mezzo d'attività il centro rischia la chiusura per carenza di personale.

● Sono 140 gli ammalati di fibrosi cistica ricoverati. Vengono da tutta la regione, e finalmente evitano di emigrare per essere curati. Non si tratta soltanto di un'agevolazione per i pazienti, ma anche di un notevole risparmio per la Regione che non deve pagare le Asp del Nord.



Ncd: ordinanza del Consiglio di Stato crea problemi ai precari della sanità

CATANZARO. "L'ordinanza del Consiglio di Stato del 28 ottobre scorso che ha sospeso gli effetti del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 marzo scorso sulla stabilizzazione dei precari della sanità, pone un problema serio in un settore che vive da anni, specie in Calabria, un momento drammatico". Lo affermano, in una nota, i senatori Antonio Gentile, Piero Aiello e Giovanni Bilardi di Ap-Ncd. "Il decreto - proseguono - era stato approvato grazie all'impegno generoso del ministro Lorenzin ma l'ordinanza cautelare sospende qualsiasi atto possibile e in pratica sospenderebbe anche la proroga dei contratti. A questo punto e nella speranza che il Tar del Lazio possa decidere diversamente, si rende ancora più necessaria la decisione di prorogare le graduatorie generali al 2018 e di modificare il d.lvo 101/2013 nella parte normativa che va interpretata meglio. Stiamo ricevendo tante mail da parte di precari e di idonei che chiedono di poter usufruire di graduatorie date e di non perdere le speranze di ingresso nella pubblica amministrazione". "Peraltro - conclude la nota - Regioni come la Calabria ormai sono sottodotate e questa ordinanza, lo diciamo nel massimo rispetto che si deve al Consiglio di Stato, blocca tutte le procedure concorsuali".



Nesci (M5S): "Un'opportunità l'integrazione tra UMG e Pugliese-Ciaccio"

CATANZARO. La deputata del M5s Dalila Nesci ha scritto una lettera al presidente della Regione, Mario Oliverio, al suo vice Antonio Viscomi, al commissario alla sanità Massimo Scura, al commissario dell'AO di Catanzaro, Giuseppe Panella, e al rettore dell'ateneo catanzarese, Aldo Quattrone, in merito all'integrazione in corso tra l'ospedale "Pugliese-Ciaccio" e il policlinico universitario "Mater Domini". "L'integrazione - scrive - è di certo un'opportunità. La sanità regionale soffre da decenni per causa di pratiche clientelari, politiche scellerate, interessi di palazzo e mafia, incapacità gestionale e tagli disumani connessi al sistema dell'euro, che fa debito dall'emissione della cartamoneta. È arrivato - secondo Nesci - il momento di voltare pagina, intanto comprendendo il ruolo di ciascuno in questo momento storico di crisi della Repubblica". La deputata 5 stelle ha contestato "la composizione della commissione cosiddetta paritetica preposta all'integrazione in argomento", evidenziando che "si vorrebbero sopprimere primariati in egual misura, a prescindere dal volume, dall'appropriatezza e dalla qualità delle prestazioni".



■ NOCERA TERINESE Voluta sul territorio la presenza di tutte le forze di volontariato

L'Avis apre i laboratori formativi

Iniziativa in collaborazione con l'associazione giovani "Ripartiamo dal Sud"

Coinvolte
 anche
 Aido, Admo
 e Gadco

di PASQUALE ROPPA

NOCERA TERINESE – L'Avis comunale di Nocera Terinese apre i laboratori formativi. Il primo si è tenuto sabato scorso. Tanti altri ce ne saranno e caratterizzeranno il prossimo futuro del sodalizio. L'Avis nocerese in collaborazione con l'Associazione Giovani Ripartiamo dal Sud ha fortemente voluto sul territorio la presenza di tutte le forze di volontari che da tempo operano per una umanità migliore: Aido, Admo, Gadco ed Avis, dunque, insieme per sensibilizzare alla cultura del dono in un ampio contesto sociale.

A rendere interessante le attività laboratoriali la dottoressa Elena Focarelli e la dottoressa Maria Paola Montesi che hanno relazionato sull'importanza del dono da accogliere, rispettare, curare e difendere: il dono è vita e la vita è un dono da amare. La dottoressa E. Focarelli nel relazionare sulla tipizzazione dei donatori di midollo osseo ha spiegato che per diventare donatore di midollo osseo è sufficiente sottoporsi ad un piccolo prelievo di sangue che ser-

ve per eseguire la tipizzazione HLA, fondamentale per potere stabilire il grado di compatibilità tra un donatore ed il paziente che necessita di un trapianto e successivamente firmare l'adesione al "Registro Italiano Donatori Midollo Osseo".

La dottoressa Maria Paola Montesi, che da tempo opera nel settore degli screening oncologici ha messo in evidenza l'importanza del "rispetto per la propria vita" sottolineando quanto sia importante la prevenzione sanitaria. «Stiamo collaborando con Avis regionale Calabria e Provinciale Catanzaro – ha detto la dottoressa Montesi – su importanti progetti di prevenzione tra i quali lo screening sul tumore del colon retto.

Nello specifico – spiega la Montesi – l'Avis si sta impegnando ad ospitare l'attività di prevenzione nelle proprie sedi, collaborando con il Centro Screening dell'Asp Catanzaro attraverso degli step mirati che vanno dalla distribuzione di kit specifici alla consegna dei campioni in laboratorio».

«Tale progetto – dichiara

il Presidente Avis Comunale Nocera Terinese, Giuseppe Rocca – verrà presto sposato dalla nostra Comunale. Tali iniziative non possono essere lasciate incolte ma vanno accolte, sostenute e diffuse con ampi raggi d'azione»..

A prendere parte alla serata il Segretario Avis Provinciale Catanzaro, Franco Parrottino, il Presidente Admo Regionale Calabria Vito Nusdeo ed una rappresentanza Gadco provinciale, tutti insieme per sostenere e diffondere la cultura del dono. Una serata importante, dunque, per il territorio nocerese e per tutto il circondario, dove ancora una volta emerge l'importanza del lavoro svolto dai volontari che con atti spontanei e gratuiti offrono, con amore, il proprio lavoro alla solidarietà umana. Insomma l'Avis dà vita a un percorso che si presenta ricco di spunti formativi e anche di riflessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

